



trevisoservizi[®]
Società del Comune di Treviso

PRESS REVIEW
APR 2007





La Tribuna

19 aprile 2007

TREVISO. La grande paura si è rifacciata in città ieri sera, dopo le 20. Quando il vento ha cambiato direzione, portando le ceneri e la nube stessa sopra la città. Una notte da panico per i trevigiani che avevano lasciato la finestra aperta, sperando in una bella giornata di sole: nel centro della città l'aria è diventata irrespirabile, un concentrato di materiali bruciati e di cenere pregante che ha avvolto come una coperta soffocante i palazzi e le abitazioni del centro e dell'hinterland. Aria irrespirabile per tutta la notte: meglio rintanarsi in casa, guardando con apprensione al cielo, con la nube che ancora si distingueva, nonostante l'oscurità. Boom di presenze nelle farmacie, come le telefonate al pronto soccorso: tanti trevigiani hanno accusato irritazione agli occhi, mentre si intensificavano colpi di tosse e starnuti. Inevitabile l'intervento massiccio dei mezzi della **TrevisoServizi**, chiamati a pulire le strade interessate dalla nube della De' Longhi, come di altri mezzi dei vigili del fuoco chiamati all'intervento. Inevitabile il tam-tam di telefonate tra amici e parenti per assicurarsi della salute di tutti. (m.g.)



La Tribuna

19 aprile 2007

Corsa alle mascherine Farmacie esaurite E la città è un deserto

TREVISO. Una città nel panico. Treviso si è trovata catapultata in un incubo che si era abituata a vivere solo in televisione e al cinema, tra i film di Spielberg e il dramma dell'11 settembre. Ma è stata una vera e dilagante psicosi quella che ha contagiato la città, a cominciare dalla corsa alla mascherina: dopo aver gettato lo sguardo alla nube è scattata la paura. L'aria si faceva diversa, meglio adeguarsi. E, dalle 15, è scattato l'assalto alle farmacie: a Santa Maria Maggiore testimoniano: «Scorte già esaurite, anche il secondo carico arrivato dal magazzino è andato». E così in tutte le farmacie della città, con plichi da 50 o 100 mascherine, di diverse dimensioni e resistenza, immediatamente fissate al volto. Il costo? Da 50 centesimi a salire. Anche **TrevisoServizi** ha distribuito le protezioni della 3emme, poi i mezzi hanno cominciato a lavare le strade in tutto l'asse interessato dal fumo. Mail e telefonate hanno tempestato per tutta la giornata il centralino della Tribuna, con filmati del cellulare inviati a testimoniare l'evento. Gli avvisi della protezione civile («Restate a casa fino a nuova comunicazione») hanno fatto raggelare il sangue, facendo temere per una nuova Chernobyl. Strade deserte, negozi aperti solo per onor di firma: tutti a casa in attesa di sviluppi. I pochi trevigiani che si avventuravano per il centro si proteggevano la bocca, agitandosi al cellulare. I più terrorizzati hanno lasciato la città. A Treviso la grande paura non si è ancora placata. (m.g.)



La Tribuna

03 aprile 2007

«Il sindaco salvi 17 posti di lavoro»

«Abbiamo diritto di lavorare anche noi». Una rappresentanza dei lavoratori Actt addetti al TreviSosta ha partecipato ieri sera, striscioni in pugno, al consiglio comunale che ha decretato il passaggio della gestione della sosta a pagamento in città dall'Actt alla **TrevisoServizi**. Un passaggio del testimone che per 14 dipendenti dell'Actt part time significa il rischio di dimezzare lo stipendio, ma anche il licenziamento per altri 3 addetti assunti solo per il controllo della sosta. Che fine faranno? Ieri il presidente dell'Actt, Sandro Zampese, ha gettato acqua sul fuoco: l'Actt, ha detto, cercherà di garantire il posto in azienda ai dipendenti part time, mentre per i tre lavoratori assunti appositamente per fare i controllori «l'unica soluzione - ha detto sempre Zampese - sarebbe quella di farli assumere dalla **TrevisoServizi**». Ma, ad oggi, non si è ancora discusso di una simile ipotesi. Il passaggio delle consegne alla **TrevisoServizi** dovrebbe avvenire entro questa estate. La decisione di sfilare all'Actt la gestione del servizio pubblico della sosta con parcheggio regolamentato da tariffa (esclusi i park multipiani Dal Negro e Miani, che sono un'altra partita) è una strada in parte obbligata per il Comune: le nuove normative in materia vietano infatti a società non municipalizzate, come appunto l'Actt, di gestire «ambiti pubblici». A Ca' Sugana non restavano quindi che due percorsi da seguire: indire un bando pubblico oppure affidare la gestione in house providing a un'azienda municipalizzata, come la **TrevisoServizi**. E' passata questa seconda linea. (a.z.)